

Mastella: "Io incastrato dai servizi segreti"

Dopo l'assoluzione l'ex Guardasigilli contrattacca: "Tutti mi hanno trattato come il nipote di Belzebù. E adesso aspetto le scuse anche dal governo degli Stati Uniti: tre anni fa non mi hanno concesso il visto"

DAL NOSTRO INVIATO

BENEVENTO. «Sono stato umiliato, trattato come il nipote di Belzebù. Spero che arrivino le scuse dal governo degli Stati Uniti: tre anni fa mi impedirono di imbarcarmi pur non avendo il visto, solo perché ero indagato. Ho subito anche questo». La grinta è quella di sempre, ma oltre 9 anni di processo lasciano cicatrici che neppure un'assoluzione riesce a cancellare. «Io ho avuto un infarto, miei figli e la mia famiglia hanno pagato un prezzo altissimo», dice Clemente Mastella e gli occhi si fanno lucidi per la commozione mentre ripercorre la vicenda giudiziaria, umana e politica che lo costrinse alle dimissioni da Guardasigilli. Anche la moglie Sandra piange quando sottolinea: «Siamo riusciti a resistere grazie alla grande unità della famiglia. E questo non è scontato».

Quell'inchiesta, esplosa nel gennaio 2008, fa parte della storia recente d'Italia, così a processo finito Mastella, oggi sindaco di Benevento, si toglie qualche sassolino. «Credo che dietro non ci siano i giudici, ma i servizi. I cronisti ricevettero delle mie intercettazioni a Napoli da uno della prefettura», sostiene citando un episodio riferito dall'ex direttore del Tg1 Marcello Sorgi. Quando finì agli arresti domiciliari, la moglie Sandra Lonardo era presidente del Consiglio regionale della Campania. Romano Prodi era per la seconda a vol-

ta a Palazzo Chigi e aveva designato l'allora leader dell'Udeur come ministro della Giustizia. Il giorno dell'arresto della moglie, Mastella lasciò via Arenula. «Nessun collega mi espresse solidarietà. Rimasi solo. Solo Vannino Chiti mi fu vicino al Senato», ricorda. Ma secondo l'ex ministro non fu l'inchiesta a determinare sulla fine di quell'esecutivo: «Per Prodi è comodo dire che il governo cadde per colpa mia. Se fosse sincero, dovrebbe dire che ci fu una strategia portata avanti da Veltroni. Così però metterebbe in crisi l'Ulivo e tutta la stagione successiva, io ero parte lesa».

Adesso Mastella chiede alla politica di mettere mano a una riforma della legge Severino, definita «balorda indegna e vergognosa. Un obbrobrio della democrazia. E qui non stiamo difendendo ladri o farabutti, bisogna stabilire un criterio». Un tema caro a Silvio Berlusconi, che lo chiama per esprimergli solidarietà mentre è ancora in via Teulada per partecipare a *Porta a Porta*.

Da Wikipedia, Mastella vuole la cancellazione «delle fake news che mi riguardano». Ieri mattina ha sciolto un voto ringraziando la Madonna delle Grazie a Benevento. Per il futuro però l'ex ministro esclude di voler tornare in Parlamento: «Resto a fare il sindaco a Benevento», assicura. Ma continuerà a fare politica. «Un politico a tutto tondo non muore quadro». E dopo le lacrime, spunta un sorriso. (d. d. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

